

pur vi riuscì, e tenne bilanciati gli animi nella calma cittadinesca, temperando all' uopo colla severità la dolcezza. Quand' ecco, nel 1441, il Piccinino, generale dell' esercito milanese, si presenta dinanzi a Ravenna, e ne minaccia l' assalto. I ravennati, che non avevano speranza di salute in altri, fuorchè nelle armi della repubblica, proclamavano loro signore il Marcello. Ma questi, fedele ai suoi doveri, ne ricusò il titolo, il grado, l' onore, ed applicossi invece a tutt' uomo per dirigere gli animi all' unico importantissimo scopo di difendere la città dalla milanese aggressione. Ostasio da Polenta, alla cui vita attentavano ciò non di meno alcuni suoi accaniti nemici, si vide allora costretto ad abbandonare spontaneamente Ravenna insieme con sua consorte Ginevra, figliuola di Astorre Manfredi signore di Faenza.

I ravennati allora si unirono di unanime sentimento, e deliberarono di consegnare la loro patria in piena potestà dei veneziani: acclamarono, con lieti evviva, san Marco; e spedirono solenne ambasceria straordinaria a dichiararsi pienamente soggetti alla repubblica, purchè fossero loro accordate queste condizioni: — Che ad oggetto di allontanare nuove turbolenze da Ravenna, Ostasio con la consorte e figlio andassero ad abitare in Candia, come isola lontana e perciò libera d' ogni sospetto; che i nuovi sudditi godessero l' immunità dai pubblici aggravii; che fossero distrutte le saline d' intorno alle mura, le quali rendevano l' aria insalubre; che fossero ammessi in città gli ebrei, a cui fosse lecito ricever pegni, per togliere così ai cristiani ogni occasione di esercitare l' usura. — I patti furono dalla repubblica accordati, e d' allora in poi Ravenna fu dei veneziani.

A prenderne pieno possesso ed a far eseguire con sollecitudine i patti accordati, vi fu spedito Nicolò Memo col titolo di provveditore; ed a lui fu conferita eziandio la carica di presidente del Consiglio Nobile di Ravenna, ossia, del senato. Tre dei componenti cotesto consiglio venivano estratti a sorte, per sostenere, in compagnia di altri tre, appositamente a ciò destinati, la trimestrale magistratura